

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Corriere di Cesena

giornale della Domenica

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

La nota della politica nazionale nella settimana è quella della visita della nostra flotta, comandata da S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia duca di Genova, al Presidente della Repubblica Francese Emile Loubet, reduce dalle feste ufficiali di Nizza, e passante in rassegna la squadra francese a Tolone.

La consegna del collare dell'Annunziata a Loubet, i brindisi cordiali scambiatisi tra lui e il principe italiano, i festeggiamenti dell'autorità e del popolo francese alla nostra flotta completano il quadro, il quale ha certo un aspetto simpatico e seducente.

Ma perchè ci si possa rallegrare di tutto ciò, come noi desideriamo di vero cuore, converrà aspettare; bisognerà cioè vedere in seguito che cosa farà la Francia in tutte quelle occasioni in cui sarà il caso di mostrare a fatti che la sua cordialità verso di noi è sincera.

Noi non pretendiamo che la Francia, anche amica, dimentichi i propri interessi per i nostri begli occhi: si comprende che un individuo, per un sentimento generoso, possa e debba qualche volta posporre il proprio bene all'altrui: ma le collettività, cioè i popoli, non possono, senza peccare di lesa patria, trascurare nemmeno una minima parte di ciò che loro può riuscir giovevole.

Ma, per il passato, la Francia, al solo scopo di furi dispetto, ha compiuto atti che le risultano dannosi, lieta che il danno fosse anche maggiore per noi; non ha esitato ad andare incontro a perdite economiche, negli scambi commerciali, paga che la perdita nostra fosse dieci volte maggiore della sua.

È tutto questo che dovrebbe cessare una buona volta; e se di tale cessazione il convegno di Tolone è arra e garanzia, tutti gli Italiani, senza distinzione di parte, se ne compiaceranno sinceramente.

Amicizia e cordialità tra l'Italia e la Francia non significano però che nessuna delle due nazioni debba subordinare all'altra la propria politica internazionale; in altre parole, come noi non possiamo chiedere alla nostra vicina che essa rompa la *duplice* alleanza, essa non può pretendere da noi che non rinnoviamo la *triplice*; vorrà dire piuttosto che la ristabilita pacificazione degli animi renderà sempre più manifesto il carattere difensivo e non offensivo di quelle due leghe.

La rinnovazione d'un'alleanza con altri Stati deve essere da ciascuna nazione considerata esclusivamente dal punto di vista del proprio interesse; e l'Italia, quando giunga il momento opportuno, dovrà vedere se la mutabilità, nei rapporti con gli altri Governi e popoli, non sia grandemente pregiudizievole al suo prestigio e perciò materialmente dannosa. Se nei secoli passati, quando il piccolo, tenace e animoso Piemonte si trovava stretto tra grandi Stati rivali, fu politica accorta il destreggiarsi prima tra Spagna e Francia, poi tra Francia ed Austria, e passare rapidamente, improvvisamente, dall'unione con l'una all'unione con l'altra, oggi che l'Italia è essa pure un grande Stato, quella politica potrebbe riuscirle rovinosa.

Pace e amicizia con tutti: sta benissimo; ma fedeltà nelle pattuite alleanze; fermezza nella propria linea di condotta: ecco ciò che oggi si richiede.

Del resto, i cordiali omaggi che rende la nostra squadra in Tolone al presidente Loubet, reduce dalle feste di Nizza — ripetiamolo —, omaggi, cui non move rimostranza alcuna nessuna parte della stampa italiana, ma cui fa più specialmente plauso la parte radicale dimostrano una volta di più che il tempo è galantuomo.

Quante accuse atroci non furono mosse a Camillo Cavour quando, per il fine supremo di costituire l'Italia, fece dalla Nazionale rappresentanza, e salvo il voto diretto delle provincie

in questione, decretare la cessione alla Francia della Savoia, ragione eminentemente francese, e di Nizza, dove erano bensì alti spiriti italiani, ma che, per posizione geografica, per ragioni di scambi, si comprendeva si sarebbe presto bene acconciata col nuovo Stato, di cui entrava a far parte.

Come va che ora non iscoppiano sdegni patriottici italiani contro le feste fatte da Nizza a Loubet, e non si grida che, proprio dopo quelle feste, una squadra italiana saluti il Capo della nazione francese?

Si potrebbe capire invece una sola voce d'italo plauso a festeggiamenti che (domandiamo perdono dell'ipotesi) Trieste o Trento facesse all'imperatore d'Austria? e chi — malgrado la *triplice* — non griderebbe in Italia se una nostra rappresentanza, dopo quelle feste, andasse a salutarlo, sia pure in altra città etnograficamente e storicamente austriaca?

Dov'è nasce la diversità? Dalla forma diversa di governo che vige in Francia in confronto di quella dell'Austria? Sarebbe un modo assai gretto e meschino di spiegar la cosa, perchè le ragioni della nazionalità non patiscono d'essere subordinate a questioni di forma di reggimento politico.

La ragione vera sta in ciò, che la Savoia e Nizza furono cedute alla Francia dal voto d'una rappresentanza nazionale italiana; Trieste e Trento stanno soggette ad una potenza straniera contro la propria e la nazionale volontà. Di più la Savoia, lo ripetiamo, poteva appartenere con sua soddisfazione ad uno Stato intermedio tra la Francia e l'Italia; non poteva adattarsi a seguire gli itali destini. Si leggano in proposito i libri — letterariamente magnifici — del conte Costa di Beauregard; si rievocano i discorsi parlamentari di vari deputati savoiani a Torino, e si giudichi. Nizza poi — per quanto dolga il dirlo — ha mostrato d'aver una virtù d'adattamento, che non avranno mai Trento e Trieste.

Che che sia di tutto ciò, una sola conclusione ne può risultare evidente, cioè che quel radicalismo italiano, il quale plaude al convegno di Tolone, deve smettere, nelle sue rievocazioni storiche, di gridare contro quella politica e quegli nomi, che, con la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, assicuraron stabilmente le sorti d'Italia.

LA BANCA POPOLARE NEL 1900

All'adunanza generale di domenica scorsa hanno preso parte, direttamente o per rappresentanza, circa trecento azionisti, i quali riconfermarono tutti gli Amministratori, che scadevano per anzianità, ed approvarono il bilancio consuntivo del 1900 e le due relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, i quali ultimi, trovata pienamente regolare la gestione, facevano plauso al Consiglio stesso.

Riferiamo qui la Relazione di esso Consiglio, che serve a dare al pubblico un'idea dell'andamento dell'Istituto:

Signori Soci,

La vigile premura, con cui circondate questo nostro Istituto, ci dispensa, secondo l'usato, dall'intrattenervi a lungo sui risultati finanziari del 1900; e d'altra parte la situazione generale al 31 Dicembre p. p. già distribuita vi porge abbondanza di dati precisi, perchè possiate con sicuro criterio rendervi conto delle operazioni da noi compiute.

A maggior chiarimento, permetteteci qua e là qualche non inutile richiamo.

Rileverete, anche per l'esercizio decorso, nel movimento *Depositi*, l'aumento che si verifica da più anni. L'ammontare dei libretti a *Risparmio* al portatore e nominativi da L. 1.395.715,36 è sa-

lito col 31 Dicembre u. s. a L. 1.646.410,08. Ma, per quanto disposti a considerare con occhio benevolo questo fenomeno, esso doveva richiamare l'attenzione nostra a riflettere, come scrivemmo l'anno scorso, se non convenisse raggiungere maggiormente la ragione degli interessi alla stregua del tasso ufficiale e di quello praticato dalla più parte degli Istituti congeneri al nostro. Gli è perciò che, al finire dell'esercizio 1900, il saggio del 3 1/2 venne portato al 3 o/o.

Per quello stretto nesso che intercede fra il capitale a *risparmio* e la materia degli sconti, torna qui opportuno rammentare che, in armonia all'adottato provvedimento di limitare alquanto gli interessi sui *depositi*, volemmo diminuire di uno per cento il saggio di sconto, che dal 6 1/2 p. o/o è stato così portato al 5 1/2 p. o/o per le cambiali non rinnovabili. Questo modesto saggio, mentre ci permette di sperare in un più vigoroso impulso di affari, ci affida che non scuoterà la compagine del nostro bilancio, perchè tale riduzione, come avrete avvertito, fu graduale, e sempre rispondente alle condizioni del nostro mercato.

Si avevano pertanto al 31 Dicembre 1899 effetti in portafoglio per L. 888.496,25; se ne scontarono durante l'anno p. p. per L. 3.443.328,37; ne vennero estinti per L. 3.412.759,24, e al chiudersi dell'esercizio, detratto l'importo del risconto in L. 2.919,40, restavano 1900 effetti per L. 916.145,98.

Così pare fu notevole il risconto colla Banca d'Italia per L. 382.749,20, a cui debbono aggiungersi altre L. 24.110,50 riscontate colla Banca di Busto Arsizio, non senza però avvertire che gli effetti rappresentati dalla sopraindicata cifra in N. di 242, al 31 Dicembre 1900 erano stati tutti ritirati.

Mercè vendite a convenienti condizioni, siamo riusciti a spogliarci della intera possidenza rustica, ed ora la proprietà immobiliare della Banca è costituita da 4 sole case, compresa quella che ad essa serve di sede, avendo proceduto l'anno scorso alla vendita di altro stabile per L. 9876,86. Il patrimonio *Stabili* quindi, che al 31 Dicembre '99 era costituito da L. 70.419,20, è oggi ridotto a L. 60.542,34.

E parimenti migliorata risulta la categoria dei *Debitori* con garanzia, che al finire del decorso anno dava una rimanenza di L. 173.474,12, ed ora è discesa a L. 146.976,64.

Un qualche aumento presenta invece il titolo *Sofferenze*. Per apprezzare tuttavia al suo giusto valore questo aumento, conviene risalire al bilancio di 10 anni fa, nel quale figuravano — giova ricordare — Lire 1.682.856,94 di passivo, Lire 1.680.990,26 di attivo, e Lire 1.667.501,91 per cambiali riscontate. Sulla reale consistenza di gran parte del suddetto attivo, noi fin d'allora non ci facemmo illusioni, sicchè tutte le cure furono rivolte negli esercizi successivi a radiare, per quanto era possibile, dal vero attivo, tutto ciò che era dubbio e di sicura inesigibilità. La cifra portata alle perdite in questo decennio, in seguito a liquidazioni di conti, ascende a Lire 429.576,32. Ed anche in quest'anno, di un vecchio credito ipotecario per L. 74.700, l'Amministrazione avendo realizzato sole L. 38.721,38, ha creduto prudente svalutare la differenza per l'importo di L. 9478,62, e portare le residuali L. 26.500 nella categoria *Debitori morosi*, riserbando al 1901 la liquidazione definitiva che presenterà senza dubbio qualche miglioramento. Ecco la causa dell'aumento, in questo titolo, di L. 23.961,63, che ha portato le tre categorie dei *Debitori morosi*, *effetti in sofferanza* ed *effetti in sospenso* alla cifra di L. 163.404,19.

Ciò malgrado, il nostro fondo di riserva, al quale per ciò che si è detto abbiamo dovuto in

parte attingere, non è sensibilmente diminuito, ridotto com'è a L. 21.079,86 (compresso in esso il riparto *Uttili* propostovi) da L. 26.137,33 quale residuava sul finire del 1899; e alquanto accresciuto è il fondo eventuale per perdite, che da L. 2261,58 —giusta il riparto degli stessi uttili— si eleverà a L. 4649,74. Di minori partite, quali il *Fondo di Cassa, Banche e Correntisti, Fondo oscillazioni valori*, troverete la distinta in bilancio.

Le spese, ivi classificate, ascendono a Lire 75.978,12 e sono così ripartite:

Interessi ai depositanti	L. 49.037,76
Stipendi agli impiegati	12.018,75
Imposte	7.704,97
Cancelleria, registri e stampa	1.497,95
Francobolli, telegrammi ecc.	759,10
Bolli per quietanze, vaglia ecc.	186 —
Nolo locale	800 —
Lumi e fuoco	355,11
Viaggi	53,80
Tasse e manutenzione beni stabili	2.179,63
Spese giudiziali irripetibili	431,85
Contributo all'Assicurazione fra le Banche Popolari Italiane	132,15
Inserzioni ed abbonamenti	280 —
Deperimento mobilio	210,25
Diverse	330,80

Totale L. 75.978,12

Gli uttili complessivi, ricavati da sconto, provvigioni, interessi rendita, raggiunsero la somma di L. 91.563,47, da cui detratte le spese sindacate, si ricava un guadagno netto di L. 15.585,35 con un sopravanzo di L. 2.152,31 sull'utile del 1899, che si restringe a L. 13.433,04. Questi uttili, ripartiti secondo i criteri fissati dal nostro Statuto, vengono così divisi:

L. 2337,80 al fondo di riserva in ragione del 15 o/o
 » 389,63 » fronte perdite » 2 1/2 »
 » 389,63 a disposizione dell'assemblea 2 1/2 »
 e l'80 o/o dovuto ai soci abbiamo creduto di assegnarlo alle N. 3168 Azioni in ragione di L. 3 l'una, destinando il residuo di L. 2963,92 al fondo a fronte perdite, ed una piccola frazione a pareggio elargizioni.

Dopo ciò, ci resta a soggiungere che, a norma della facoltà a noi concessa, abbiamo erogato durante l'anno, nella consueta misura, il fondo di L. 390 che stava a disposizione dell'assemblea, a quegli Enti locali che furono fin qui sovvenuti, e ad esprimere la fiducia che i risultati dell'esercizio 1900 riscuotano, come per il passato, la vostra approvazione.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

La concessione dello Statuto di Carlo Alberto
 NARRATA DA UN TESTIMONE OCULARE

In un grosso volume, testè pubblicato con la consueta eleganza dall'editore Zanichelli di Bologna, sono usciti i « Ricordi politici » e le « Memorie storiche » di Luigi Des Ambrois, che fu uno dei più insigni magistrati del vecchio Piemonte e della nuova Italia, Ministro sotto Re Carlo Alberto, e Presidente del Senato sotto Re Vittorio Emanuele II. Ricordi e Memorie (*Notes et Souvenirs*) sono scritti in lingua francese, la più famigliare all'autore, che era nativo della valle d'Aosta, e le Memorie comprendono pregevoli e interessanti monografie sulla sua regione nativa, risalendo fino al Medio Evo; i Ricordi cominciano dai tempi delle prime riforme civili di Carlo Alberto e giungono fino a pochi anni dopo la liberazione di Roma Più interessanti, per il pubblico italiano in generale, questi ultimi, dai quali ci sembra opportuno staccare una pagina — quella che si riferisce alla concessione dello Statuto. Traduciamo letteralmente.

Appena si conobbe a Torino la proclamazione della costituzione di Napoli, Castagneto ne informò Des Ambrois, e insieme ammisero l'urgenza di prendere una deliberazione consimile per gli Stati Sardi, prima che essa venisse strappata dal grido popolare. Des Ambrois si recò subito da Revel, e tutti e due andarono da Borelli a proporgli di chiedere al Re la convocazione d'un Consiglio sotto la sua sovrana presidenza.

Dal canto suo Cesare Alfieri aveva fatto un passo identico presso Borelli. Il Consiglio ebbe luogo e la grande risoluzione fu presa e tenuta segreta. Succesero parecchi altri convegni per combinare gli articoli fondamentali allo scopo di fare una pronta pubblicazione in proposito. Quando tutto fu preparato, Des Ambrois credette con-

veniente che una determinazione tanto grave non fosse presa dal Re senza che egli fosse circondato da altri consiglieri e la sua coscienza venisse illuminata quanto meglio si potesse, concorrendo coi Ministri i più vecchi uomini di Stato, certamente inclinevoli a facilitare la concessione. Così venne riunito un Consiglio assai numeroso, in cui sedettero molti cavalieri dell'Annunziata, i Ministri, i primi presidenti, l'ex-ministro conte Gallina, il conte Sclopis presidente della Commissione superiore di censura, e il presidente Gromo, venendo magistrato.

Dopo avere intesa la relazione del conte Borelli (ministro dell'interno), il Re, con la massima calma, raccolse i pareri, cominciando dal Maresciallo Della Torre, decano dell'Annunziata, il quale, senza esitare, opinò favorevolmente. Gli altri furono quasi unanimi nello stesso senso. Il Re fece comprendere che l'opinione generale a pro' d'un cambiamento nella forma del governo gli era parsa tanto più degna di considerazione quanto più era dichiarata ed appoggiata dai Consigli municipali delle due grandi città del Regno (Torino e Genova), dove sedevano non pochi uomini saggi, leali ed autorevoli per il loro grado, il carattere e l'esperienza. Si comprese allora come il Re avesse tollerato e forse permesso che quelle due città, oltrepassando i limiti della competenza amministrativa, domandassero la costituzione. Egli così si privava del merito prezioso dell'iniziativa, ma poteva giustificare le proprie concessioni agli occhi dei conservatori.

La proclamazione, che preannunziava lo Statuto, e ne faceva conoscere le basi, fu pubblicata l'8 Febbraio 1848, ed era stata preparata, il giorno innanzi, dai ministri raccolti presso Des Ambrois, con l'intervento del conte Gallina. La redazione era stata affidata a Des Ambrois; Borelli vi aggiunse la famosa frase « *i tempi sono maturi a cose maggiori* ». Nella stessa riunione, a proposta di Gallina, si decise d'aggiungere, salvo la regia approvazione, la disposizione che diminuiva il prezzo del sale. Gallina aveva osservato che la concessione d'uno Statuto era un beneficio sentito più dalle classi superiori che dal popolo minuto, e che il ribassare il costo d'un genere di prima necessità avrebbe fatto partecipare le masse, sopra tutto quelle delle campagne, alla gioia del giorno solenne.

Gli articoli dello Statuto furono poscia elaborati soltanto dai ministri, tra i quali Borelli, Alfieri e Des Ambrois vi ebbero la parte principale. Si presero ad esame e si confrontarono tutte le costituzioni politiche europee; ma, dopo maturo consiglio, si prese per base, dietro il parere di Des Ambrois, la carta francese del 1830, come aveva fatto il Re di Napoli. Spingersi più oltre, avrebbe troppo indebolito il governo; non ispingersi fin là sarebbe stato pericoloso ed impolitico, perchè ci avrebbe fatti rimanere addietro agli altri principi italiani. Attaccarsi ad un precedente come quello del 1830 portava seco il vantaggio di conoscere con precisione il valore di ciò che si faceva, d'aver già una dottrina, una giurisprudenza, una pratica costituzionale stabilita, di porre sotto gli occhi del pubblico una concessione, di cui poteva afferrar subito l'estensione ed i limiti.

Di mano in mano che il lavoro procedeva, se ne dava conto al Re, il quale fermò la sua attenzione sopra alcuni punti. Con difficoltà egli accettò la redazione del primo articolo (relativo alla religione) e convenne dire che la religione cattolica era la sola dello Stato. All'articolo sulla proprietà, egli voleva aggiungere una disposizione che impedisse la spogliazione delle chiese; e vi rinunciò per non dare alla proprietà ecclesiastica un'invulnerabilità superiore alla privata, che è base dell'ordinamento sociale. Fu lui che volle ridurre la tutela della Regina madre ai primi sette anni del Re minore. Egli faceva notare, con ragione, che in un piccolo Stato, posto tra due potenti vicini, la tutela del sovrano minore può aver una speciale importanza dal punto di vista politico; rilevava come fosse cosa delicatissima in una monarchia come la nostra, dov'è facile, per molte ragioni che la Regina madre appartenga all'una od all'altra delle dinastie che la circondano, e che, data una tale condizione di cose, la tutela non doveva esser lasciata alle deboli mani d'una donna oltre quel tempo in cui il figliuol suo si trovasse in bisogno delle prime cure materiali materne . . .

Firmando lo Statuto, Re Carlo Alberto abdicava all'assoluto potere per sé e per i suoi successori; la nazione diveniva arbitra de' suoi destini; un'era novella s'apriva per lei e per la Casa di Savoia.

Fu un momento solenne: tutti i ministri, muti commossi, guardavano il Re, mentre firmava, raccolto in sé, ma calmo e sereno come uomo che compie coscienza di un gran dovere. Quando ebbe deposta la penna, il vecchio Borelli significò a Sua Maestà a nome di tutti i colleghi, che, essendo cambiata la forma del governo, era naturale che la Corona si circondasse d'altri consiglieri, e che perciò tutti i Ministri rassegnavano i loro portafogli. Il Re fu visibilmente contrariato da tale decisione; chiese spiegazioni, ed attestò il proprio rammarico per doversi privare dell'opera de' suoi antichi collaboratori.

La seduta era stata lunga e penosa: il Re si alzò; allora il vecchio Conte Borelli, per impulso spontaneo, gli si appressò, mise il ginocchio a terra e baciò la mano che aveva sottoscritto lo Statuto. Ciascuno dei ministri fece altrettanto. Il Re, commosso, rialzò i suoi ministri e li abbracciò con effusione.

Da Carnevale a Pasqua

Oltre le conferenze ed i concerti, che sono trattenimenti proprii della quaresima, e di cui si è già parlato nei numeri scorsi, abbiamo avuto a Cesena, come strascichi del Carnevale, e come intermezzo fra questo e la stagione della campagna, dei monti, e del mare, una *repris* di *soirées* nei Salotti della Contessa Baldini Calcagno e della Signora Vergnano.

In Casa Calcagno — Riuscitissima ripetizione della serata magnifica, data negli ultimi giorni di Carnevale. Per essere in piena quaresima, nel programma non erano contemplati i soliti quattro salti. Ma dopo una romanza, cantata molto bene dalla Sig. Grisi-Ghiselli, e dopo qualche giuoco di prestidigitazione, eseguiti da un illustre seguace di Balsamo, più che il timore dell'inferno poté la tentazione del ballo: i più spregiudicati, col cattivo esempio, tirarono gli altri al malfare, e fino alle due col più grande brio tutti ugualmente peccarono.

Perchè non abbiano a tirarsi addosso qualche rabbuffo dei neri censori, ometteremo l'elenco delle molte signore e signorine che presero parte al divertentissimo ritrovo, promettendo di compensarle di questa mancanza alla prima occasione.

Splendido il servizio del *buffet* — Inarrivabilmente squisita la gentilezza dei signori Calcagno.

In casa Vergnano — Non è cosa facile passare a Cesena una serata genialmente simpatica, come fu quella che la gentile e colta signora Vergnano offrì ai suoi amici, Lunedì sera, nel suo salotto.

Della quale serata furono note dominanti: la massima cortesia per parte dei padroni di casa, la massima cordialità ed allegria per parte degli ospiti.

Si cominciò con un po' di musica. Pregio primo del programma, dovuto alla felice intuizione della signora Adele, la brevità; di buon gusto la scelta dei pezzi; eccellente l'esecuzione. Si distinsero i signori Comini e Severi, nel *duo*, e negli a solo per violino, l'avv. Soldati, appassionato dilettante di clarino, i signori Piccolomini e M. Carloni al piano.

Naturalmente, reso il dovuto omaggio all'arte della musica, per associazione di idee, si passò con entusiasmo al ballo. E questo durò vivacissimo fino alle tre del mattino. Salva, s'intende, la sosta della mezzanotte, consacrata al Dio della gola: il quale per vero non avrebbe potuto essere onorato dai signori Vergnano in modo più generoso e signorile, nè adorato dagli invitati con maggiore devozione.

Getto giù a caso qualche nome di signore e signorine presenti, chiedendo perdono per le involontarie omissioni: Signora Contessa Baldini-Calcagno, Ricci, Duprè, Serra, Leonì, Calzolari, Comini, Belletti, Angeli, Casalboni: Signorine, Serra, Belletti, Brunini, Montanari, Jacchia, etc.

Jugo.

Nostre corrispondenze

DA SAVIGNANO DI ROMAGNA

1 Aprile

(tipo) Si ha un bell'essere scettici o voler rimanere indifferenti a tutto quanto si agita in questo nostro povero paese, ove le divisioni di parte, le invidie, le ambizioni, l'apatia e l'ostentatezza vi portano a rimaner lontani da movimenti o noncuranze che sono tutte artificiali dannose; ma quando capita di poter assistere ad un trattamento d'arte che vi sollevi un po' l'animo da queste miserie quotidiane, ve ne rallegrate e vi domandate se non fosse il caso che questi divertimenti geniali si ripetessero più spesso, a miglioramento anche dell'educazione intellettuale della popolazione e della concordia cittadina.

Perché quello di lunedì sera, 8 corrente, nel nostro elegante Teatro al Rubicone, fu uno dei soliti trattenimenti simpatici dati dalla solerte Filodrammatica avvantaggiata da buona musica vocale ed instrumentale, comprendendo in questa alcuni pezzi, fuori programma, ma assai graditi dal pubblico, del veramente sorprendente microfono gigante Edison presentato dal Signor Spina qui di passaggio.

Cominciò lo spettacolo col *Mio marito è alla camera*, interpretato egregiamente dal valentissimo e vecchio filodrammatico Signor Alessandri e dalla Signorina Abbondanza i quali in unione al giovane dilettante Sig. Augusto Verzaglia, che quantunque alle sue prime armi promette assai bene, ci fecero gustare con una recitazione brillante e corretta quella graziosissima commediola dal francese dei Signori Busnach e Gastineau.

Nel monologo del Cav. Testoni in *Barba all'autore* detto in modo insuperabile, e non esagero punto, dalla ricordata Signorina Annita Abbondanza, questa si è mostrata ancora una volta quella fine attrice che ci è invidiata, ed a ragione, dalle altre filodrammatiche vicine. Così il bravo Mazzotti l'antico dilettante, che segue le vicende tristi e fortunate di tutte le nostre filodrammatiche per la sua inesauribile passione alla recitazione, si è meritati molti applausi nella parte, resa comicamente bene, di Chamberdun sulla *Manovra elettorale* dell'Internari. Lo Squadrani (*Altochino*) piange al pubblico, che lo accoglie sempre allegramente e con molta domestichezza come un buon amico di famiglia, e il Sig. Tito Turchi seppe disimpegnarsi assai lodevolmente nella non facile parte di *Piccolot*.

Il pubblico numerosissimo, che aveva invaso ogni posto disponibile tanta da ricordare i piononi delle grandi occasioni, aspettava però di udire il giovane Ettore Campana, alunno di canto al Liceo Rossini di Pesaro, che per la prima volta si presentava in Teatro davanti ai suoi concittadini. Né l'aspettativa fu delusa perchè nelle due romanze del Donizzetti, *Vien Eleonora*, nella *Favorita*, ed *Oh Lisbona patria terra*, nel *Don Sebastiano*, impressionò ed entusiasmo talmente tutto l'uditorio da dover ripetere fra un unanime ed insistente ovazione quei canti delicati espressi con voce limpida, sicura ed armoniosa, piena di liete promesse per un prossimo avvenire. Ne questo è giudizio dei soli concittadini del Campana che potrebbe essere creduto partigiano, ma lo è pure degli intelligenti che lo udirono in altre accademie a Pesaro, dei suoi illustri maestri e del nuovo ed egregio Direttore del Concerto cittadino, Signor Brancalonei, che lo accompagnò, applauditissimo, al piano.

Vedete adunque che fu un programma attraente e ben riuscito quello che si svolse poche sere sono al nostro Teatro, e gli elogi da me tributati a tutti gli esecutori sono sinceri quanto meritati. Sol che si sappia che alla direzione della Filodrammatica attende con slancio giovanile quell'egregio ed intelligente gentiluomo che è il Comm. Avv. Vendemini e non si potrà a meno di ricuocere che tutto non poteva procedere che bene.

DA CESENATICO

11 aprile (y) — Raramente abbiamo gustato al nostro Teatro una serata di musica vocale ed instrumentale come quella che a beneficio della concittadina Diva Forlivesi, allieva del R. Liceo musicale di Pesaro, fu data l'altra sera. Il teatro ora affollato da cittadini e forastieri venuti dalla vicina Cesena, Cervia, ecc.

Splendide le romanze cantate con bella voce e grande sentimento dal tenore sig. Ghelardini Arcasio di Pesaro, tanto che fu continuamente applaudito e dovette bisarrare tutti i pezzi. Egli non è nuovo delle scene, avendo già fatte con onore alcune stagioni.

A lui faceva degnamente *pendant* il maestro sig. Luigi Cirenei studente al R. Liceo di Pesaro, che sedeva al piano; giovane simpatico e che ha davanti a sé una splendida carriera anche come compositore. Della sua valentia ne avemmo un saggio nella romanza detta molto bene dalla soldata sig. Forlivesi.

Le lodi più sincere meritano pure i sigg. Montaschi di Faenza, pure allievo del suddetto Liceo, e Amleto Fabbrì nostro concittadino, allievo del R. Liceo musicale di Bologna, che suonarono il violoncello con maestria ed arte squisita, e furono perciò applauditissimi.

Negli intermezzi, il nostro concerto, sotto l'abile direzione del Maestro sig. Galileo Belletti, esegui scelti pezzi.

Ai suddetti Signori, che gentilmente si prestarono a quell'opera filantropica, i nostri più vivi rallegramenti per aver saputo così bene ottenere lo scopo di beneficiare divertendo.

CESENA

In sottoprefettura — Il sottoprefetto Cav. Taranto è stato messo a disposizione del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Verrà a sostituirlo l'attuale Sottoprefetto di Casoria Cav. Zazzo.

Conferenze dantesche — Domani, domenica 14, alle ore 16 (4 pomeridiane) nella Sala del Casino del Teatro, il prof. Canti, preside dell'Istituto tecnico di Forlì, parlerà dell'*Intale e degli scopi della « Dante Alighieri »*. L'argomento è del maggiore interesse, essendo-

vi ancora non pochi che credono trattarsi d'un'Accademia letteraria, mentre la « Dante » è un'altissima istituzione nazionale; ed essendovi altri che le attribuiscono fini che essa non ha, proponendosi, non già di dividere, ma di unire, di accordare tutte le oneste energie per la difesa dei nostri fratelli emigrati all'estero, e per la tutela della nazionalità italiana, dovunque si afferma.

Il conferenziere poi non poteva essere meglio scelto, e basta lo straordinario successo riportato, trattato sulla stessa tema, davanti ad un fortissimo pubblico nel Teatro di Forlì, per essere certi che egli incontrerà pienamente l'approvazione ed il plauso del pubblico cesenate.

Commemorazione — Dopo molti rinvii, è stata fissata per domani mattina (Domenica 14) la commemorazione di *Pio Battistini*, nel Teatro Comunale. Parleranno i deputati Berenini, Costa e Comandini. Nelle prime ore del pomeriggio, avverrà l'inaugurazione della lapide e del busto dell'estinto al Cimitero. Il Comitato promotore, composto esclusivamente di Socialisti, ha pubblicato un elevato manifesto; il P. R. I. ha dato, con altro manifesto, la propria adesione all'invito ricevuto di unirsi alla cerimonia.

Non si tratta quindi d'omaggio reso da tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, e concorde in un alto senso umanitario; si tratta d'una manifestazione dei partiti radicali antiegaritari.

Noi avremmo trovato più completo, più degno un plebiscito di compianto e d'onore tributato da tutti i Cesenati; ma non possiamo disconoscere ai socialisti il diritto di preferire una dimostrazione di partito.

Soltanto, giacché, non da loro, ma da altri, si accenna che la solennità di domani dev'essere il coronamento di quella bella cosa che fu l'elezione politica del 3 Giugno 1903; si pare che si potevano invitare anche i 400 e più clericali che concorsero a quel risultato, ed ebbero in premio... l'agitazione colonica.

Ricovero Roverella — Siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto la storiella pubblicata da un giornale locale, cioè che nel Ricovero dei vecchi non sia stata da tre mesi cambiata la biancheria dei letti. Esiste un regolare contratto per il ricambio settimanale, e viene scrupolosamente eseguito. Vogliamo credere che la buona fede del predetto giornale sia stata sorpresa, e sarà bene che esso usi maggiore attenzione sulle fonti a cui attinge notizie, perchè qualche maligno o balordo non gli giochi un brutto tiro.

In pretura — Il pretore Avv. Ettore Salvi è stato trasferito a Montefiorino, nel Modenese. Lo sostituisce l'Avv. Franchini attualmente pretore a Budrio.

Società tra gli impiegati — Sappiamo che si sta progettando di costituire una Società di mutua assistenza tra gli impiegati di Cesena, e che si sono già raccolte numerose adesioni. Il principio dell'*assistenza* è eminentemente civile e non ha quell'aspetto di guerra, che assume talvolta il principio della *resistenza*; ed è poi altamente lodevole che una classe intelligente e lavoratrice, e che può comprendere e curare i propri interessi senza estraneo infrangimento, si valga del diritto d'associazione e affermi una giusta solidarietà.

Facciamo voti che il nuovo Sodalizio, mantenendosi nella cerchia del proprio fine speciale, cresca a vita durevole e prospera per il bene di tutti i consociati.

Conferenze agrarie — Le due conferenze, che doveva tener domani il prof. Sbrozzi in città ed in campagna, sono rinviata ad altro giorno da destinarsi.

Eden Leon d'oro — In settimana molta gente all'allegro *Cafè chantant*, e molti applausi ai bravi artisti che fanno parte della Compagnia di varietà. Sopra tutti, per la sua anima e la sua *verve*, piace il *brío* Doretta, verso il quale ogni sera il pubblico manifesta il suo favore con richieste straordinarie di *bis*, che vengono sempre generosamente accordati. Molto bene fa anche la coppia Bill'S, duettisti in miniatura.

Questa sera Sabato, e domani due ultime rappresentazioni. — La prima in onore del *brío* Doretta, la seconda d'addio. E senza dubbio il teatrino sarà affollato dei soliti *habitués* e di tutti gli altri che vogliono passare due ore col massimo buon umore.

Ci si annunzia, come probabile, il prossimo debutto del migliore degli imitatori di Fregoli, il signor Arcelly, accompagnato da una buona compagnia di varietà.

Doppio suicidio — Ha suscitato grande impressione in paese la notizia che a Bologna, nella notte del Mercoledì al Giovedì della scorsa settimana, all'Albergo dello Sport, si sono suicidati per asfissia i due giovani Cesenati Silvio Zignani e Luigia Giovannini, da poco tempo partiti da Cesena per ignota destinazione.

La giovane fu trovata morta, e il giovane versa in gravissime condizioni. Trattandosi di cosa intima, crediamo doveroso non entrare in particolari.

Lavori al Maneggio — Nel locale adibito ad uso di maneggio, per gli esercizi della Cavalleria, qui

di stanza, a cura dell'egregio Capitano Calcagno, Comandante l'attuale Squadrone, coadiuvato dal nostro Municipio, sono state fatte molte utili innovazioni, per renderlo più atto allo scopo, e per eliminare il grave inconveniente della continua invasione della gente nel recinto. Si sono piantate alcune file di alberi, si è costruita una siepe, per impedire il passaggio degli estranei, e un corridoio destinato alle esercitazioni così dette degli ostacoli.

Altri lavori si faranno prossimamente, e così si riuscirà ad avere un maneggio in buone condizioni: del che va dato plauso all'egregio amico nostro Capitano Calcagno.

Contravvenzioni contestate dalle guardie dell'edilizio nel mese di marzo u. s.: — Per infrazione al regolamento di polizia comunale N. 32, id. vettura pubb. 3, id. polizia rurale 4, id. codice penale 5, id. tassa velocipedi 5, id. vigilanza igienica 21. — Totale N. 70.

Mercuriali — Dal 7 al 13 Aprile 1091 — Grano media L. 28,12 al quintale; frumentone L. 17,27, avena L. 20,75; olio, fuori dazio, per Etr. L. 137,29 pane bianco al Kil. cent. 45, traverso cent. 35; farina di frumento 31 e di formentone 21.

Combinazione affatto nuova è quella che regola la Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona, in virtù della quale sono assicurate vincite importanti alle centinaia complete di biglietti, premi di Consolazione da L. 25000 - 12500 - 5000 - 2000 ai biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli maggiormente favoriti dalla sorte, e lire Ventimila all'ultimo numero estratto.

Altre combinazioni vantaggiose sono chiaramente indicate nel programma che si distribuisce gratis dai principali Banchieri e Cambiavalute.

Con Decreto Ministeriale venne fissata l'estrazione irrevocabile al 30 Giugno 1901.

Stato Civile — Dal 5 al 12 Aprile 1901.

NATI N. 21 — Maschi 13. Femmine 8.

MORTI N. 16 — Laghi Luigi, a. 25, mguaino cel. — Lucchi Assunta, a. 77, fruttiv. ved. — Pavirani Matteo a. 55, poss. coniug. — Valbonesi Geltrude a. 76 bracc. — Ugolini Agostino a. 79 dom. coniug. — Ravaglia Pietro a. 68 fattore ved. — Crudele Francesco a. 65, ins. coniug. — Venturi Maria a. 88 tess. ved. — Venturi Eufrosina a. 76 mass. ved. — Lorenzi Cesira a. 28 mass. — Senterini Giuseppe, a. 61 cuoco cel.

MATRIMONI N. 9 — Venturi Giuseppe, gazzista, con Campanini Maria, mass. — Taccioli Alberico calz. con Saccomandi Annita mass. — Brazzanti Pio, cameriera, con Zanotti Enrica, mass. — Fantini Santa facch. con Tassinari Giulia ostessa — Manzoni Giuseppe fuochista con Bianca Annetta, sarta. — Collini Agostino, giornal. con Biadetti Marianna, mass. — Zanotti Pietro, fornaio con Godegli Antonia, sartrice. — Maldini Lorenzo, con Bondi Maria, negozianti.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTI.

Edoardo Belletti e Livia Belletti sentono il dovere di ringraziare vivissimamente il valentissimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI, per avere con felice operazione guarita LIVIA BELLETTI da *gastro enterostomia per stenosi cicatriziale del piloro*, e il Dott. Urbano Salvolini per aver prestata all'operatore la valida sua assistenza.

La famiglia BATTISTINI porge sentiti ringraziamenti all'esimio Dottor **PIO SERRA** per le cure solerti prestate alla loro rispettiva madre, ava e suocera **Eufrosia Savini ved. Battistini.**

UN BIGLIETTO

Della GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
Napoli-Verona

è un amico al quale si volge lo sguardo splendente di grandi speranze, e gli amici non sono mai troppi. Chiedere programma e schiarimenti alla Banca Frantelli Casareto di F.sco GENOVA.

Estrazione Impropogabile
30 GIUGNO 1901

DA BERTINORO
VEDI AVVISO IN QUARTA PAG.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDEROLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Druggieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In **CESENA** Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico**.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Oxfords
Brillantines
Flanelle
Corredi da Signora
Camicie da Uomo.

Doni a scelta
a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Alla TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la **SCRITTURA COLONICA** di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

FARMACIA SIBONI - BERTINORO

A prevenire, curare e vincere prontamente le **TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e L'INFLUENZA**

si ricorra sempre alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni**

da oltre 25 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** malattie delle **VIE AEREE**, e **DEBILITAZIONE GENERALE**.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore **Dottor G. SCACCHI**
CHIMICO FARMACISTA
CODOGNO

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente carati, e la flossione del gengivo. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie o dalla flossione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Veglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In **CESENA** Farmacia G. **GIORGI** e figlio.